



Carissimi amici della Cappellina della Madonna dei ghiacciai,

Eccomi a voi con questo scritto a ridosso della festa del Santo Natale per “non dimenticare” e per “rendere partecipi” dell’esperienza tutti coloro che, per svariati motivi, non hanno potuto partecipare alla S. Messa di Sabato 3 agosto.

Anche quest’anno il Signore ci ha fatto il grande dono di una giornata stupenda anche se contrassegnata dal forte vento. La partecipazione è stata numerosa e “devota.

Un grazie a **Mons. Derio Olivero**, vescovo di Pinerolo, per la sua disponibilità, per il suo amore alla montagna e per le parole che ci ha rivolto durante l’omelia. “Il soffitto è diventato più basso” così ci ha ricordato definendo la società di oggi che sta perdendo la capacità di “guardare in alto” e sta soffocando i valori più profondi dell’esistenza. Come il mondo visto dall’alto delle montagne apre lo sguardo ad un orizzonte infinito, impareggiabile, stupendo, così anche noi dobbiamo elevare lo spirito per riconoscere la grandezza dell’amore di Dio per noi e farne dono al nostro prossimo.

Accogliamo con gioia e con fede questo invito! Permettetemi un grazie particolarissimo a **don Leonardo Mancini**, il “maestro” del noviziato salesiano che ha accolto con entusiasmo l’idea di coinvolgere i giovani futuri salesiani nell’animazione della S. Messa con tanto di chitarra e clarinetto. Hanno portato un tocco di novità e di gioventù che ha rallegrato tutti noi!



Ci auguriamo che questa tradizione possa continuare anche negli anni a venire. Non possiamo comunque dimenticare chi per anni è stato fedele all’appuntamento ed ha animato con passione il canto: i cantori dei cori biellesi e valsesiani.

Un grazie ai confratelli salesiani sacerdoti concelebranti: **don Alessandro Borsello e don Marco Cena**, amanti della montagna e frequentatori della Cappellina.

Un altro grazie a chi è rimasto dietro le quinte, ma ha reso possibile la preparazione e lo svolgimento della celebrazione:

- **Adele Maritano**, per anni presente alla celebrazione, per aver omaggiato le fiaccole dei caduti, fatte a mano da un artista valsusino
- **Barbara Marini** per aver dipinto i nomi dei defunti sulle fiaccole, per aver realizzato il logo del 50° ed essere sempre disponibile per la manutenzione della Cappellina
- **Valerio Di Biase** per aver riparato l’impianto luci della cappellina
- **Don Ugo Casalegno**, parroco dei due Gressoney, che gentilmente sempre ci mette a disposizione l’impianto audio
- **Massimo e Marta** per l’allestimento esterno e per le fotografie.

Un grazie al **CAI Varallo** che nella persona di **Susanna Zaninetti Danin**, presidente, e dei gestori del Rifugio Gnifetti **Giuliano Masoni ed Erika** sono sempre molto disponibili ed accoglienti soprattutto in merito ai lavori di manutenzione della Cappellina.

Sempre molto gradita la partecipazione dei rappresentati del Soccorso alpino, dei vari CAI della zona, degli Alpini. Non faccio un elenco nominale perché rischierei di dimenticare qualcuno.

Un grazie di cuore a tutti voi che, presenti fisicamente o spiritualmente uniti, sostenete quest'iniziativa! La vostra non è semplicemente una gita in montagna, ma un vero e proprio pellegrinaggio perché portate nel cuore gioie e sofferenze, progetti e speranze, persone e situazioni da presentare alla Madonna offrendo anche la fatica della salita. Un gesto questo di fede semplice, ma profonda!

La Madonna vi ricompensi per le grazie di cui avete più bisogno.

Come sempre il momento più significativo e toccante della celebrazione è stato quello del ricordo dei caduti della montagna dell'anno. Sono stati ricordati in ordine cronologico.

Dario Montrosset, 65 anni, di Jovençon, deceduto il 7 luglio 2018 sulla ovest del Castore, commercialista e insegnante di discipline tecniche all'istituto "Manzetti" di Aosta. Presenta la fiaccola il figlio Mathieu, mentre legge il profilo, scritto dai parenti, il nipote Xavier Guidetti:



"Dario, te ne sei andato nella splendida mattinata di un sabato ideale per salire lassù, dove sempre raccontavi dei magici momenti di pura serenità che solo la montagna è capace di regalare.

Eri nato a Jovençon, un piccolo paesino della Valle d'Aosta, ultimo di una famiglia numerosa che hai amato profondamente come hai amato i tuoi figli Mathieu e Didier, sempre al centro dei tuoi pensieri. Della tua Valle amavi ogni cosa: il territorio con la sua gente e le sue montagne, i suoi ruscelli, i prati, i profumi e l'aria unica del mattino; la cultura, la lingua e le tradizioni delle quali eri profondo conoscitore. Hai frequentato l'Università di Torino

seguendo quegli studi che poi ti avrebbero portato a diventare commercialista, ma soprattutto insegnante comunicativo, allegro e competente, amato da studenti e colleghi.

Eri uomo di sci e di montagna, capace di battute leggere e di stilette sagaci, amministratore della tua comunità, persona sensibile e disponibile.

Di te rimane viva in noi soprattutto la più grande delle tue qualità, quella di esserti saputo rapportare con tutti indistintamente, sempre con un sorriso, una riflessione, una battuta allegra o una parola di conforto, qualunque fosse il tuo stato d'animo. Non dimenticheremo il tuo sorriso!

Merci et au revoir Dario... Poudzo!"

Giuseppe Oberto, 94 anni, guida alpina di Macugnaga, mancato il 5 agosto 2018 in ospedale a Domodossola.

Presenta la fiaccola il figlio Alberto mentre legge il profilo, scritto dai figli, l'amico Flavio Violatto.

"Giuseppe è scomparso alla vigilia del 60° anniversario della vittoriosa salita al Gasherbrum IV, nel Karakorum pakistano, che sfiora gli 8000 metri a cui aveva partecipato. Guida alpina: una lunga vita interamente dedicata alla montagna e alla famiglia e caratterizzata da 70 anni di alpinismo di alto livello. Particolarmente riservato e modesto, è stato un eccellente arrampicatore sia sul ghiaccio, sia su roccia, tenendosi sempre lontano dai riflettori. Nella sua lunga "carriera" ha accompagnato molti appassionati alpinisti e tra loro anche la giovane Gianna Beretta Molla, oggi santa.

Lo ricordiamo soprattutto come vero uomo di montagna.

Un alpinista che saliva le montagne non per conquistarle, ma per il piacere di esserci, sempre con amore e rispetto."



Giovanni Menin, 63 anni, appartenente al Cai di Monza, colpito ed ucciso il 28 agosto 2018 da una scarica di sassi staccatasi dalla via normale alla Punta Giordani. Presenta la fiaccola l'amica Emanuela Villa mentre legge il profilo, scritto dal figlio Saverio, l'amico Ezio Goggi. Spiritualmente si uniscono a noi la moglie Graziella ed il figlio Saverio. Presenti alcuni amici.



“Giovanni è morto il 28 agosto 2018, dopo 63 anni pieni d’amore donato e ricevuto, vissuti con la Fede semplice e potente che solo le persone più grandi sanno avere, colpito da una scarica di sassi sulla via normale alla P.ta Giordani, proprio mentre tornava sui suoi passi dopo aver rinunciato alla meta, avendo intuito la pericolosità della via in quella giornata. Perché pur essendo profondamente appassionato della sua montagna... potendo scegliere Giovanni non avrebbe mai anteposto il rischio di una gioia effimera alla solidità degli affetti famigliari e alla bellezza della vita, che tanto amava. “

Un amico, compagno di cordata di tante ascensioni... ha scritto in suo ricordo questa poesia

Giò

*Sopra il ritmo monotono di un passo lieve
gentile come il respiro vitale che lo nutre
improvviso e violento... quasi dissonante
giunge un frullare d’ali alle tue spalle.*

*Come stella che impotente precipita
nell’ingorda immensità del buco nero,
Il tempo risucchiato collassa
in un istante vorticoso*

*troppo breve per poterti scansare
troppo per girare il capo a fissar negli occhi
lo spaventoso uccello di pietra in picchiata
deciso a ghermire il tuo futuro.*

*Sufficiente però ad accettar l’idea
del sacrilego amplesso col destino
amante mai cercato e non voluto
eppur da sempre lì per te in paziente attesa.*

*E mentre senti il feroce morso dei suoi artigli
tagliare il filo che ti lega al mondo strappandoti a chi ami
prima di riconsegnarti dolcemente alla montagna...
sereno e grato urli il tuo “Amen” di sangue, lacrime e
sudore
fusi per sempre in un candore glaciale
da oggi un po’ più tiepido e crudele.*

*Sottile ma irreparabile
incrinatura di Speranza...
il tuo Amore inaspettato
sconosciuto al presuntuoso monolite
del non senso assassino
turba il suo spazio-tempo
nel rimpianto tardivo
di chi incontrando la gioia operosa
e grata della tua Fede
ne intuisce il miracolo e la forza.*



Maurizio Caldarola, 70 anni, deceduto il 22 novembre 2018, probabilmente per infarto, fuori dalla baita sopra Coumarial, nell'alpeggio Leretta di Fontainemore, dove aveva scelto di vivere da eremita. Presenta la fiaccola l'amico Franco Filippa, mentre legge il profilo, scritto dallo stesso, l'amico Gioachino Filippa:

*“Era giunto nella valle del Lys nel 2011 in compagnia di una cagnetta di nome Bella, da cui sono nati Scout e Black, che hanno vissuto con lui fino alla sua dipartita.
Maurizio aveva affittato e poi ristrutturato una baita all'alpe Leretta, ad un’ora circa da Piancumarial, in comune di Fontainemore, ed aveva iniziato a viverci per tutto l’anno, in compagnia dei suoi cani.
Ha amato la montagna e la vita di montagna nella sua bellezza e durezza insieme. Sempre gioviale e sereno invitava chiunque passasse da lì a fermarsi ed offriva un bicchiere di vino. Da questa sua ospitalità sono nate anche belle e profonde amicizie.*

Era veramente una bella persona: generosa e ospitale. Il suo desiderio di condividere questa sua scelta di vita lo aveva fatto conoscere da molte persone e, con alcuni, aveva anche fatto nascere legami di profonda amicizia.

Persona molto intelligente e colta sapeva sdrammatizzare ogni problema, che gli si presentava, con una semplice espressione romana: "ECCHE' CE VO!".

Un uomo amante della ricchezza interiore che solitudine porta con sé è morto come ha vissuto: nell'abbraccio del silenzio e della bellezza delle sue montagne.

Ha lasciato un grande vuoto intorno a sé. "

Claudio Bacigalupo, 72 anni, di Milano, deceduto il 31 dicembre 2018, a causa di una caduta fatale, in località Alpe Blatte, ad Alagna, sul sentiero che porta al rifugio Barba-Ferrero. Purtroppo non hanno potuto presenziare alla celebrazione i parenti. La moglie Rosy, che ha scritto il profilo, così ci ha scritto: *"Sono davvero dispiaciuta di non essere presente a questa prima importante commemorazione di Claudio, ma con il cuore parteciperò ad ogni istante della cerimonia."*

*"Architetto milanese nato nel 1946, **Claudio Bacigalupo** si è formato presso lo studio del padre Marco, architetto e urbanista della ricostruzione. Nel corso della sua vita ha sempre coltivato una passione profonda per la montagna e in età matura è stato a stretto contatto con la Valsesia, svolgendo attività di giornalismo escursionistico e seguendo con passione gli sviluppi del comprensorio sciistico di Alagna. Una lunga malattia lo ha allontanato per un decennio dagli amati luoghi, che ha continuato a mantenere vivi attraverso disegni e scritti da tramandare alla famiglia. Le condizioni di salute favorevoli lo hanno recentemente riavvicinato alla valle del cuore, fino al tragico appuntamento con il suo destino, avvenuto lungo il sentiero per il rifugio Barba-Ferrero il 31 dicembre 2018."*



Maurizio Fenaroli, 45 anni, atleta biellese di corsa in montagna precipitato il 23 marzo 2019 tra la cima del monte Bo e il monte Manzo mentre si stava allenando.

Presenta la fiaccola la sorella Deborah mentre il profilo è letto dal fratello Gian Franco

che così lo ricorda:



"Maurizio era una persona semplice, senza grilli per la testa, di animo buono, con un gran cuore. Sapeva fare di tutto tant'è che i suoi colleghi gli chiedevano aiuto in tante occasioni. Aveva sempre un sorriso per tutti. Amava la montagna tanto da fare le cose più spericolate. Quando era nelle sue amate montagne dimenticava le sue preoccupazioni e trovava solo pace ed armonia interiore.

Purtroppo ci ha fatto un brutto scherzo lasciandoci così presto. Ora corre sulle vette più alte.

Ci manchi tanto. Ti vogliamo un mondo di bene. "Mola nen" ("Non mollare")"

Così lo ricorda il suo allenatore:

"Ora non posso più scriverti "sciupà" ("scoppiato" in dialetto piemontese). Mi hai fatto un brutto scherzo, ma sarai per me sempre dentro il mio cuore. Ti ho voluto bene.

Ciao "sciupà" so che da lassù mi guarderai e quando alzerò la testa al cielo sicuro che ti vedrò. Riposa in pace. Ciao amico mio."

Luciano Nemo, 80 anni, morto il 16 aprile 2019, socio del Club Alpino Italiano della Sezione di Bussoleno e amico fedele della Cappellina della Madonna dei Ghiacciai. Presenta la fiaccola la figlia Grazia mentre legge il profilo, preparato dai famigliari, l'altra figlia Annamaria.

“Luciano è stato un uomo impegnato sia nel sociale sia nell’ambito civile. Ha svolto attività sindacale nelle Ex Officine Moncenisio di Condove, è stato membro del Consiglio Pastorale e Vice Sindaco di S. Antonino di Susa dal 1990 al 1995, Paese in cui ha vissuto dal 1964 dopo il matrimonio con Imelde.

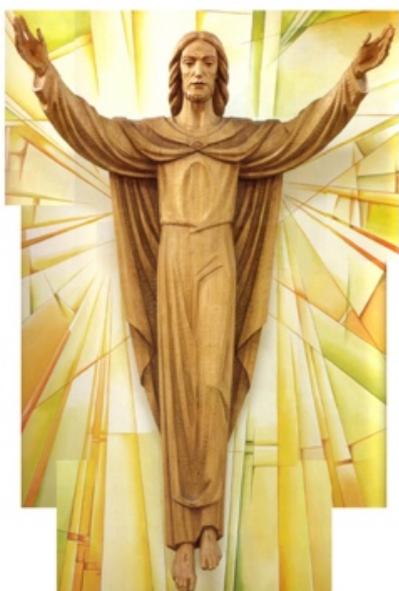
Uomo del dialogo, che sapeva mediare e unire gli intenti e le persone senza rinunciare a portare avanti i valori in cui credeva.

I suoi impegni, che conduceva con dedizione, non lo hanno però mai allontanato dalla montagna, una passione che ha sempre nutrito sin da giovanissimo a cominciare dagli anni '50 sulle Vette della Valsusa e che lo ha accompagnato per tutta la vita.

La sua attività alpinistica lo ha visto protagonista delle salite classiche del massiccio del Monte Rosa, al Monte Bianco, al Gran Paradiso e alle vette di Savoia e Delfinato, vicine ai luoghi in cui viveva. L’amore per la montagna gli ha permesso di condividere esperienze e stringere amicizie che lo hanno poi accompagnato per tutta la vita. Ha praticato con passione lo sci alpinismo ed è stato uno dei fondatori dello Sci Club del Paese.

Luciano, oltre a vivere e praticare la montagna, ne era anche un attento cultore e dedicava parecchio tempo a documentarsi e ad approfondire le sue conoscenze in questo ambito, formando nel tempo una ricca biblioteca tematica che non esitava a mettere a disposizione di amici e conoscenti e che rappresenta ora l’orgoglio dei suoi nipoti.

Se ne è andato improvvisamente, senza preavviso, all'alba di un giorno di aprile, ora in cui era solito partire per le sue escursioni in montagna. Pur essendo un uomo riservato, siamo certi che sia felice di essere ricordato alla festa della Madonna dei Ghiacciai, occasione che l'ha fatto salire per tante volte per commemorare gli amici già partiti prima di lui.”



ALPINISTI STRANIERI periti nell'anno:

Gerard Branche, 72 anni, di Lione, scivolato, il 2 settembre 2018, in una pietraia sottostante al sentiero che stava percorrendo mentre era diretto ad uno dei laghi sopra Champoluc di Ayas.

Altri due alpinisti:

- (nome e nazionalità non rintracciata) morto il 2 agosto 2018 precipitando sul versante svizzero del Monte Rosa mentre stava scalando da solo Punta Dufour

- uno sci-alpinista di nazionalità svizzera, caduto in un crepaccio verso il Colle del Lys il 22 aprile 2019.

Maciej Jacek Szopa, 42enne di Cracovia morto cadendo in un crepaccio a 3.900 metri di quota, l'11 luglio 2019, scendendo dal Breithorn centrale.

Nella lettera da Roma del 10 maggio 1884, don Bosco scriveva così ai suoi giovani:

«Uno solo è il mio desiderio: quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità».

La fede ci rassicura che i nostri cari defunti sono già “felici nell’eternità”!

La felicità su questa terra è quella che ci ha indicato Gesù attraverso **le Beatitudini** (vangelo di Mt. 5,1-12) e che Papa Francesco ha definito “la mappa di navigazione” della santità.

Se non raggiungiamo la santità saremo simili a quegli atleti che corrono e si allenano, ma non tagliano mai il traguardo. Se è vero che non possiamo diventare tutti scienziati o violinisti, è altrettanto vero che tutti possiamo diventare santi. Si può intraprendere questo cammino in ogni età della vita.

Per tendere alla santità non bisogna compiere gesti eccezionali, non è necessario stupire con "effetti speciali". Occorre fare con amore le cose ordinarie di tutti i giorni.

La santità, infatti, è la perfezione dell'amore.

La santità è gioiosa, il santo è sorridente e amabile, nonostante le contrarietà e le incomprensioni. È questa la gioia che il nostro padre don Bosco ha trasmesso ai suoi allievi, tanto da far esclamare a S. Domenico Savio che "la santità consiste nello stare sempre allegri".

Nel Natale Dio si fa vicino all'uomo diventando uomo: s'incarna. La santità è per noi "un'incarnazione" nel mondo secondo lo spirito evangelico. È questo l'augurio che faccio a ciascuno di voi per questo Natale e per l'anno nuovo che verrà.

Maria Ausiliatrice e don Bosco vi proteggano e vi accompagnino nel cammino della vita.

A voi tutti i più sinceri auguri di un

SANTO NATALE E SERENO ANNO NUOVO

L'appuntamento per il prossimo anno sarà **Sabato 1 agosto 2020** nella speranza di ritrovarci tutti insieme di nuovo per pregare per i nostri cari.

A tutti un caro saluto, un abbraccio fraterno ed una preghiera.

Il Signore vi benedica.

don Vincenzo Caccia



"Dio non ci dà mai un dono che non siamo capaci di ricevere. Se lui ci dà un regalo di Natale, è perché abbiamo la capacità di capire e di riceverlo".

Papa Francesco

SANTO NATALE E SERENO ANNO NUOVO

don Vincenzo Caccia



Istituto Orfanotrofico Salesiano "Don Bosco" Via Tornafol, 1 11024 Châtillon (AO)

Per Informazioni:

Istituto Don Bosco
Via Tornafol, 1
11024 Chatillon (AO)

Tel. 0166-560111

Cell. 3391934327

Email: vincenzo.caccia@31gennaio.net

<http://www.madonnadeighiacciai.it/>

NB: Invito a far conoscere l'iniziativa a coloro che ritenete possano essere interessati e non hanno email o a coloro che hanno partecipato alla celebrazione senza lasciare un recapito email invitandoli ad inviarmi il loro indirizzo per poterlo inserire nella mail-list. Se qualcuno avesse cambiato indirizzo email lo comunichi. Grazie di cuore.